

La Comunità Ebraica di Saluzzo

Ringraziamo Beppe Segre, delegato della Comunità Ebraica di Torino per la sezione di Saluzzo, per averci scritto questo contributo che ci restituisce un breve affresco della storia degli ebrei a Saluzzo.

Un evento di approfondimento dell'ebraismo e di studio dei testi sacri a Saluzzo assume un significato unico e particolare. Saluzzo infatti è stata nei secoli scorsi sede di una comunità ebraica antica ed importante, felicemente integrata con la circostante popolazione cattolica. Quella di Saluzzo era una Comunità di eccezionale tradizione culturale, tanto che a metà dell'800 non esistevano analfabeti, le spese per l'istruzione erano particolarmente ingenti, e vi svolsero il loro magistero autorevoli Maestri come rav Beniamino Artom e rav Marco Tedeschi, che da Saluzzo passarono poi a dirigere rispettivamente la Comunità Sefardita di Londra e la Comunità Ebraica di Vienna.

All'apertura dei ghetti, nel 1848, parecchi ebrei ebbero la possibilità di conseguire importanti successi nella carriera militare, diplomatica, universitaria: saluzzesi illustri furono il capitano Giacomo Segre, che comandò l'apertura della breccia di Porta Pia, il prof. Corrado Segre, sviluppatore della Geometria Differenziale, il Colonnello Medico Isacco Segre, che partecipò alla campagne nell'Italia Meridionale del 1860 – 1861 e nella III guerra di Indipendenza del 1866, cercando di salvare i suoi soldati da colera e scorbuto, oltre che dai danni della guerra, l'ambasciatore David Segre che rappresentò il Regno d'Italia in numerose sedi estere.

Nel primo Censimento dell'Italia unificata, nel 1861, gli ebrei residenti a Saluzzo erano oltre 300. Poi iniziò il rapido decremento della popolazione per cercare lavoro e nuove opportunità in Torino e in altre grandi città.

All'inizio del 1900 gli ebrei residenti erano 45; dopo la guerra gli ebrei che abitavano ancora nella cittadina erano poche famiglie; oggi nessuno. Ma una Sinagoga impreziosita da affreschi di eccezionale valore, nascosta nel vecchio ghetto, ed un antico Cimitero ben ordinato ricordano i tempi in cui la Comunità era ricca e numerosa.

E due *sefarim*, due rotoli della *Torah* nell'*Aron HaKodesh*, attendono un cantore che ritorni qui a leggerli ancora.

Per chi volesse poi approfondire l'orrore della Shoah in questo territorio, consiglio il libro "*Ebrei a Saluzzo: 1938 – 1945*", di Adriana Muncinelli, un affettuoso struggente ricordo, che ridà la voce a diecine di vite spezzate, oggetto di una ricerca attenta che ha impegnato decenni di lavoro e che è andata in stampa nei giorni scorsi.